

Monte Orfano, 20.XI.1983

QUALE MORALE
PER L'UOMO DEL PRIVATO ?

Cerchiamo una risposta di fede dentro i segni del nostro tempo, sotto il profilo della morale o della scelta tra bene e male.

1. IL PROBLEMA.

L'aspetto positivo del "privato" sembra essere la riscoperta della coscienza personale, dove acquistano grande rilievo i sentimenti e i problemi esistenziali del singolo: la coscienza del singolo filtra tutto, compresi i rapporti interpersonali, famigliari, comunitari.

Ma la coscienza del singolo può diventare una tomba della persona, se non è illuminata, motivata, approfondita: solo così è una bussola di orientamento nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, nella libera e responsabile assunzione di modelli di vita e di comportamenti particolari: una specie di sesto senso, di sensibilità spirituale profonda che sempre ci accompagna, creando unità e coerenza in tutto ciò che facciamo.

Oggi, l'insicurezza delle persone - con calo di speranza circa il futuro - interpella la fede, non per avere conforti illusori, ma per avere una risposta convincente ai problemi e per acquisire una serenità di fondo, pur nelle ore difficili.

(esemplificazione di problemi)

2. IL CONTESTO CULTURALE, ossia i modelli di vita che stanno alla base dei problemi di oggi.

Fermenti lontani: i tre maestri del "sospetto" (l'uomo sospeso all'inconscio di Freud, l'uomo condizionato dalle strutture economiche di Marx, l'uomo dell' "io voglio" incondizionato di Nietzsche: limità ridimensionata e libertà smodata); l'uomo unico artefice del suo destino di Sartre ("l'uomo è ciò che", "l'uomo inventa l'uomo"); l'uomo del "caso e necessità" di Monod o della scienza. Sono tutte forme di umanesimo ateo.

Fermenti recenti: dall'omogeneità dei modelli morali al pluralismo dei modelli; dall'offuscamento della morale alla nostalgia della morale.

Attorno agli anni '60, i comportamenti morali che in passato erano comunemente accettati e condivisi, sono entrati in crisi profonda, al punto che si è diffuso un senso di diffidenza verso tutto ciò che sa di morale. Ne è seguito uno "spaesamento" morale perché alla critica spietata rivolta alla tradizione non è corrisposta una nuova elaborazione di modelli morali per la nuova cultura. Cadute le attese riposte nell'impegno storico, passata l'euforia della critica alla morale, insieme alla riscoperta del privato si sono registrati dei sintomi di ritorno alla morale (il diffuso scandalizzarsi e indignarsi di fronte a fenomeni avvertiti come intollerabili. Ciò significa che c'è un giudizio di valore negativo e, implicitamente, un riconoscimento dei valori offesi (quello della vita, per esempio). Ma questo emergere del sentimento morale è una nostalgia della morale, un sen-

timento soggettivo, variabile secondo le situazioni e diverso secondo gli oggetti, oltre che manipolabile dall'ambiente.

La nostalgia della morale non è ancora la morale: può essere il punto di partenza di una seria ricerca morale, di una morale motivata e positiva, ma può anche spingere a gettare le ancore in una terra qualsiasi, purché presenti apparenze di stabilità. La volontà di sicurezza a tutti i costi espone la ricerca morale al grave rischio di dare risposte immediate alle esigenze di un'epoca senza averle prima analizzate, interpretate, vagiate.

3. LIBERTA' E RESPONSABILITA'.

Il punto di partenza della morale non può essere che la coscienza del soggetto, di un soggetto consapevole e libero: il bene e il male prendono rilevanza dentro di noi, non fuori di noi. Il che non significa restare impigliati nelle spire del soggettivismo e dell'egocentrismo. Una coscienza che si rispetti deve ricercare, deve confrontarsi, deve motivarsi nel scegliere.

C'è un'etica dell'erozione, della pura decisione volontaristica, della situazione, del costume, del dovere e c'è un'etica dei valori.

C'è una libertà come arbitrio soggettivo, come scelta autonoma e c'è una libertà come riconoscimento dei valori, quindi come fedeltà e responsabilità.

C'è una libertà da... e una libertà per..

Nel riconoscimento del valore, l'io si realizza: il valore non è un ideale, ma un atto che lo incarna.

La persona è pura quando, libera da condizionamenti esterni e interni, vive per un valore ed ha la forza di restarvi fedele.

4. L'ETICA CRISTIANA, radicata nella fede, è l'unica risposta "piena" alle inquietudini e al bisogno di sicurezza dell'uomo del privato.

a) Essa è risposta a una chiamata, a un dono, a un Amore che ci ha preceduti: quello di Dio. Quindi ci radica nell'Assoluto ma dentro la storia: è un'Alleanza con Colui che è più intimo a noi di quanto noi siamo a noi stessi.

Efesini 1: il progetto di Dio sull'uomo, in Cristo e nella Chiesa.

"Siamo figli nel Figlio" (Ef. 1,10; Rom. 8,28).

"Per grazia di Dio sono quello che sono" (1 Cor. 15,10).

"La Verità vi farà liberi" (Giov. 8, 32).

b) La risposta dell'uomo a Dio è assolutamente libera, come ogni risposta d'amore. "Se vuoi essere mio discepolo...". "Alla fede non si può e non si deve forzare nessuno" (Sant'Agostino). Dio non cerca schiavi che gli obbediscano, ma figli che lo amino. La libertà è dono, un dono offerto alla nostra responsabilità.

Galati 1: "Cristo ci ha liberati per farci vivere definitivamente nella libertà. State dunque saldi in questa libertà e non tornate a essere schiavi".

Gal. 5, 6: "Per chi è unito a Cristo conta solo la fede che agisce per mezzo dell'amore".

c) L'educazione della libertà alla responsabilità è opera dello Spirito. Dentro la storia, la nostra è una libertà ferita, da liberare continuamente ad opera della grazia.

Galati 5, 22-23

d) Lo Spirito guida il credente a vivere un valore personale e comunitario dentro la storia: il Regno di Dio, cioè la nuova umanità giusta e fraterna, docile a Dio e fedele all'uomo.

"Il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete a questo lieto messaggio" (Mc. 1,15; Mt. 4,17; Lc. 4,43).

La preghiera del Regno (Mt. 6, 7-14; Lc. 11, 1-13).

Le beatitudini del Regno (Mt. 5, 1-12; Lc. 6, 20-26).

Le predilezioni del Regno: i poveri (Lc.6,20), i piccoli (Lc. 10, 21-24; Mt. 19, 13-15), i peccatori (Lc. 15).

Il cammino intricato ma fiducioso nel Regno. (le parabole del Regno: Mc. 4; Mt. 13).

La legge del Regno: l'amore (Mt. 5, 21-47; Lc. 6, 27-42; Gv. 15, 12-17) e il servizio (Gv. 13, 1-17).

e) Il Regno è un popolo di cui ciascuno è responsabile (1 Cor. 12: i carismi; Mt. 25, 14-30: i talenti). alla fine del tempo tutti saranno giudicati sull'amore (Mt. 25, 31 sg.).

L'etica cristiana è un'etica del "cuore", della libertà, della responsabilità.

"quando amate non dite: "Dio è nel mio cuore", ma piuttosto: "Io sono nel cuore di Dio" (Khalil Gibran).

"Abbiamo sofferto, siamo cresciuti, ma il fuoco l'abbiamo trovato. Ora torniamo a portarvelo" (P. Claudel).

5. LA PREGHIERA nello Spirito luogo privilegiato e terapeutico per l'educazione e la crescita della libertà e della responsabilità del credente: decanta i miraggi, fa unità nello spirito incarnato, plasma la gratuità dell'amore.

Testimonianze.

PER LE RIUNIONI DI GRUPPO:

1. Suggestire temi e problemi su cui riflettere in comunità (ognuno nel proprio ambito, ma in ordine all'etica del privato, della libertà e della responsabilità).

2. Proporre iniziative che traducano l'assunzione di responsabilità dei laici (ognuno nel proprio ambito).

G R U P P I:

1° Gruppo "Famiglia-fidanzati".

2° Gruppo culturale.

3° Gruppo "Lavoro".

4° Gruppo Catechesi-Preghiera.

(In aggiunta ai due interrogativi, di cui sopra, questo gruppo valuta:

- la proposta di una "Scuola di preghiera" come esperienza di preghiera: opportunità, modi, tempi;

- la proposta di intervento preparato nelle Messe familiari sia di una classe di ragazzi a turno, sia di un gruppetto di giovani-adulti a turno).

5° Gruppo caritativo

(questo gruppo, in aggiunta alle domande per tutti, valuta: - la proposta della Caritas diocesana (Ghana e Trenc della carità).

- se è il caso di proporre in comunità una iniziativa a favore delle vedove e degli orfani del Quiché).